

A pagina sette

E' morto il pugile Benny «Kid» Paret

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 93

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina cinque

Sindaco dc di Licata accusa frate Carmelo

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1962

I generali

I generali sono all'ordine del giorno. Il mondo libero paritistico ormai colpi di Stato, orditi e attuati dai militari, a ritmo continuo: dalla Francia all'Argentina, dall'Ecuador alla Siria, per non parlare del Vietnam del Sud, della Turchia, di Formosa, della Spagna, del Portogallo: vecchie e nuove dittature di generali.

Sappiamo bene quante differenze ci sono tra una situazione e l'altra, eppure c'è un minimo comune denominatore che sale agli occhi: questi colpi di Stato tentati o riusciti, hanno tutti un segno reazionario, sono diretti esplicitamente, precisamente contro la democrazia e le forze popolari. Viviamo nel 1962, il mondo è pieno di conquiste della tecnica e della scienza, il lavoro è sempre più socializzato, lo Stato assume sempre maggiori e più complesse poteri, vi è un'organizzazione mondiale delle Nazioni Unite, gli stessi termini militari e strategici dei problemi internazionali hanno sconvolto il vecchio, storico, peso degli eserciti e delle armi classiche: eppure, sulla base della forza bruta più tradizionale, cioè sulla base dell'esistenza di un corpo armato nella nazione, una congiura militare può far tremare la Francia e può distruggere in poche ore il regime parlamentare in una repubblica come la Argentina. Come mai? Quali contraddizioni questo paradosso anacronistico rivela?

Anzitutto, bisognerebbe ricordarsi della attualità, della verità di quel vecchio motto ideale e popolare che è alla base stessa del movimento socialista: ricordarsi di quanta carica e quanta profondità conservi tuttora il motivo antimilitarista. Il prelatario di tutti i Paesi fin dalla sua nascita politica ha identificato nel militarismo un suo nemico per così dire costituzionale. Lo strumento più classico dell'oppressione di classe. Non a caso, dalle grandi lotte operaie del secolo scorso fino alle guerre di Resistenza, l'odio alla casta militare, è stato un sentimento profondo del popolo. E non a caso è stato il dirigente del Paese del socialismo a proporre solennemente dalla tribuna del POU di mandare a casa tutti i generali della Terra, di sciogliere tutti gli eserciti, di buttarli a mare tutte le armi.

Ma vediamo i nessi più attuali di questa vecchia contraddizione. Ciò che colpisce è il fatto che i colpi di Stato, che la politica della violenza e del terrore di cui sono, per vocazione intima e per immediato effetto, protagonisti le caste militari, avvengono regolarmente nell'area o direttamente dominata o indirettamente influenzata dall'imperialismo: spesso sono addirittura provocati e sostenuti da uno dei grandi Paesi imperialisti, Stati Uniti d'America in testa. Ciò non significa forse che l'imperialismo stesso a considerare meramente strumentale la forma democratica che un Paese inserita nella sua area d'influenza si sia data e quindi a lasciarla o a farla cadere quando questa forma non garantisce più i propri privilegi, un assetto politico anticomunista, un sistema economico dominato dai grandi monopoli. Sono questi ultimi i veri stati maggiori di quei generali.

C'era qualcosa di patetico nel grido con cui ieri Luigi Salvatorelli dalle colonne della *Stampa* invocava il boicottaggio da parte di tutto l'Occidente verso i generali argentini usurpatori del potere. Patetico proprio perché si reggeva su un presupposto errato, quello secondo cui tutta l'America latina, salvo Cuba, si era impegnata insieme con gli USA a riaffermare « le istituzioni libere e democratiche come patrimonio comune delle repubbliche americane ». La verità è che gli S.U. sanno benissimo come molti dei regimi dell'America latina si reggono, tengono a freno il popolo, mantengono in condizioni di miseria i loro popoli, impediscono uno sviluppo democratico e vere riforme sociali, appunto in quanto posseggono un braccio armato della controrivoluzione, eserciti dispettici corrotti, veri Stati negli Stati. E questi eserciti, a loro volta, possono abbattere regimi parlamentari con tanta facilità perché già « democratici » hanno compresso e oppresso i movimenti popolari, conculcato le libertà sindacali, perseguitato le organizzazioni dei lavoratori.

« Eccetto Cuba ». Infatti, alla radice stessa della vil-

UNA GRANDE E IRRINUNCIABILE BATTAGLIA PER LA LIBERTÀ

Iniziato alla Camera il dibattito sulla censura

Folchi illustra gli emendamenti del governo al d.d.l. Zotta, che mantengono la censura preventiva - I socialisti abbandonano la battaglia?

Il ministro FOLCHI ha illustrato ieri pomeriggio alla Camera gli emendamenti presentati dal governo alla legge Zotta sulla censura, legge che venne a suo tempo approvata dal Senato con i soli voti dei democristiani e delle destre. Poco prima delle vacanze di Natale, riscontrata la impossibilità di far approvare la legge Zotta da una diversa maggioranza alla Camera, la Democrazia cristiana ripiegò sull'espedito di far prorogare, intanto, ancora una volta le vecchie leggi sulla censura fino al 30 aprile 1962, proponendo contemporaneamente l'impegno a riportare in aula un testo modificato della legge Zotta prima di quella data.

Eccoci dunque alla scadenza. Il governo dell'on. Fanfani, tenendo conto dei pareri della sua maggioranza, ha voluto sottoporre il testo primitivo ad alcuni emendamenti pur senza modificare la sostanza intimamente liberale. Diversamente, del resto, non poteva essere, se si resta fermi, come la DC intende restare ferma, al concetto di censura preventiva, contro la quale si sono già espressi unanimemente gli esponenti del mondo del cinema ed illustri giuristi e costituzionalisti.

Gli emendamenti, di cui la stampa aveva già dato notizia e che l'on. Folchi ha illustrato ieri, sono sostanzialmente tre e si riferiscono all'articolo 2, all'articolo 6 e all'articolo 12. L'articolo 2, nel testo modificato, prevede una diversa composizione delle commissioni (dalle quali vengono estronessati i funzionari ministeriali e nelle quali vengono immessi tre rappresentanti, rispettivamente dei registi, dei produttori e dei giornalisti cinematografici); l'articolo 6, invece, al quarto comma, in materia di limitazioni complessive del limite di tempo massimo entro il quale il visto deve essere negato o concesso; l'articolo 12 sancisce, infine, la abolizione della censura per gli spettacoli di teatro (limitatamente alla prosa), mantenendo tuttavia anche per questi la possibilità della esclusione « per i minori di diciotto anni ». Il governo, per quanto riguarda la cinematografia, intende mantenere i limiti di età di 14 e 18 anni previsti dalla legge Zotta. La legge ancora in vigore stabilisce, invece, com'è noto, un limite unico, fissato a 10 anni.

Il ministro non ha in questa sede nulla di nuovo da dire, ma ha già non si sapeva, salvo una affermazione finale con la quale ha dichiarato che il governo sarebbe disposto « a considerare con benevolenza e eventuali emendamenti, quando fermi rimangono i principi informativi della legge ». La sua esposizione ha anzi deluso alcuni incedenti sostenitori della attuale soluzione, benevolmente interpretata come « ponte » verso la totale eliminazione della censura. Non di « legge ponte » si tratta quindi, e per evitare equivoci il ministro si è preoccupato di sostenere la legittimità costituzionale della censura preventiva, che, a suo parere, non viene messa in dubbio alcuno dalla abolizione della stessa per ciò che si riferisce al teatro.

L'argomento è stato ripreso dai democristiani AMATUCCI e PICCOLI che sono intervenuti nella seduta pomeridiana, e che hanno portato a giustificazione della censura la « non sufficiente maturità culturale della media degli spettatori », hanno sottolineato la necessità di difendere i « boni mores ».

(Continua in 2. pag. 7. col.)

Scandalo in Campidoglio per la carne ringiovanita

I risultati delle analisi tenuti per mesi nei cassetti



Lo scandalo delle carni « ringiovanite » ha coinvolto anche il Comune di Roma. Ieri è stata decretata la chiusura di quattordici macellerie romane, mentre quattordici esercenti sono stati denunciati dai carabinieri. Ma proprio nell'annuncio del primo provvedimento contro la vendita della « carne tinta » col soffito di sodio è contenuta una grave ammissione: l'esito di alcune analisi del novembre scorso, che provavano l'uso della « polverina » anche a Roma, è stato tenuto nascosto dagli uffici sanitari comunali, mentre il Campidoglio rispondeva alla stampa che tutto andava bene. Il Ministero della Sanità ha ordinato una inchiesta sugli uffici capitolini; i risultati dell'indagine saranno resi noti nei prossimi giorni. A Pesaro, intanto, è stato arrestato l'« inventore » del « Bovis ».

(In seconda pagina le informazioni).

La tragedia della via Tuscolana

Si è costituito l'autista pirata



Mario Biscari, il pirata della strada che ha ucciso i giovani coniugi sulla Tuscolana, si è costituito ieri pomeriggio davanti alla sede della RAI-TV in via Teulada. La polizia lo ha denunciato per duplice omicidio colposo e per omissione di soccorso. L'uomo ha tentato di attenuare le sue gravissime responsabilità con l'incredibile affermazione di non essersi accorto d'investire due persone al momento dell'incidente. Nella foto: Mario Biscari sulla « Alfa » della Mobile che lo conduce a Regina Coeli (A pagina 4 le informazioni).

Un'azione degna di Eichmann

Massacro dell'O.A.S. in una clinica per tbc

Dieci malati algerini falcitati nei loro letti - Sei feriti - L'operazione coronata con un'esplosione al plastico

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3 — Oggi ad Algeri, l'atroce fantasma dell'incendio è riuscita ad inventare una nuova impresa macabra, degna di Eichmann: un massacro in una clinica per tubercolotici, dieci malati morti e sei feriti, tutti musulmani. A quando una strage di paralitici o un eccidio di bambini poliomielitici? Non arretrano davanti a nulla.

L'OAS segue una linea che si deduce logicamente da un punto di partenza di totale alienazione. La strage di oggi rientra in questa logica demenziale: per ottenere un minimo risultato (che ne giustifica non l'operazione, ma l'esistenza) l'OAS deve SAVERIO TUTINO



ALGERI — Un soldato in pieno assetto di guerra di guardia alla clinica Beau Fraiser dove è stato compiuto il massacro dall'OAS. Sullo sfondo la clinica gravemente danneggiata dall'esplosione (Telefoto A.P. - L'Unità)

(Continua in 2. pag. 6. col.)

Forte risposta operaia a Brescia

Sciopero all'OM-FIAT al grido di « libertà! »

Oggi votano i 93 mila della FIAT

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 3. — Un promemoria della direzione generale FIAT, distribuito ai capi in vista delle elezioni di C. I. in programma per domani, afferma testualmente: « Gli aumenti retributivi realizzati alla FIAT nello scorso anno, non sono costati ai lavoratori una sola ora di retribuzione perduta per sciopero. Al fine di ottenere gli stessi positivi risultati anche per il futuro e necessario conservare e incrementare il prestigio delle C. I. democratiche, che costituiscono l'efficace strumento di progresso per i lavoratori. (Voti alla CISL, al SIDA (ex I.L.D.) e alla UIL, pongono la base per futuri miglioramenti economici ai lavoratori. Votare per i correnti democratiche significa votare per un costante miglioramento concreto del salario, quindi per il progresso economico sociale e morale dei lavoratori FIAT. Votare FIOM vuol dire votare comunista e cioè per coloro che tendono a distruggere l'insieme aziendale contro gli interessi dei lavoratori ».

(Continua in 2. pag. 7. col.)

La lotta originata da un licenziamento per rappresaglia - Ancora una volta la polizia interviene con la violenza - Cariche e lancio di bombe lacrimogene contro il corteo dei lavoratori

(Dal nostro corrispondente)

BRESCIA, 3. — « Libertà, libertà, libertà! »: questo il grido scandito oggi, per le vie di Brescia da migliaia di operai della OM-FIAT, scesi in lotta alle ore 14 con un improvviso sciopero contro il licenziamento di un giovane operaio.

Cariche di polizia e lancio di bombe lacrimogene hanno cercato vanamente di spe-

gnere la manifestazione operaia intesa a dimostrare di fronte alla fabbrica. Ancora una volta le « forze dell'ordine », obbedendo, si sono così poste al servizio dei padroni del vapore » oltre ai lavoratori.

La lotta alla OM — un complesso della FIAT con oltre quattromila dipendenti — era iniziata il 10 marzo scorso ed era continuata con quattro giornate di sciopero intervallate e con la astensione dalle ore straordinarie registrando l'adesione pressoché totale degli operai malgrado il pesante ricatto del « premio anticsciopero ». Le rivendicazioni dei lavoratori in lotta riguardano proprio la regolamentazione del « premio caposito » oltre agli aumenti salariali, al diritto del sindacato di contrattare, alla riduzione dell'orario di lavoro (e non al suo aumento, come vorrebbe la FIAT con la richiesta di 48 ore settimanali).

Il monopolio, è rimasto BRESCIA, UGOLINI

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Fatti e argomenti

Esserci o non esserci

Partroppo, non eravamo cattivi profeti quando, nel novembre scorso, dicevamo che, dopo avere ascoltato un discorso del compagno Paolucci sulla censura, c'era nato il sospetto che, non solo per i repubblicani e socialdemocratici, ma anche per la maggioranza autonomista del PSI, la rivendicazione dell'abolizione della censura amministrativa appariva come una rivendicazione importante, ma non tanto da farne uno dei punti-chiave dell'eventuale e futura trattativa di questo partito con la democrazia cristiana per la formazione d'un governo di centro-sinistra. Allora l'Avanti! ci rovesciò addosso un cumulo di epiteti non propriamente fraterni, e ci rimproverò di esserci tuttora le orecchie per non sentire quello che i socialisti avevano invece detto con grande chiarezza per bocca del compagno Paolucci: essere quella per l'abolizione della censura amministrativa una irrinunciabile e decisiva battaglia per la libertà.

Ci rimprovereranno ora di esserci coperti gli occhi, se

leggendo l'articolo del compagno Paolucci sull'Avanti! di ieri, noi ci abbiamo visto scritto a tutte lettere che i socialisti hanno rinunciato a sostenere gli emendamenti per l'abolizione della censura amministrativa da loro presentati al Senato o sono quattro mesi, e riproposti due mesi sono dalla stessa compagno Paolucci alla Camera, nella relazione di minoranza, da lui firmata, al disegno di legge governativo?

Il problema però non è quello delle nostre doti proiettive. Il problema è quello della reale responsabilità che il Partito socialista si assumeva se la nuova posizione del compagno Paolucci che a quanto risulta è stata sostenuta nel C.D. del gruppo parlamentare socialista anche dal compagno Nenni, dovesse diventare definitivamente e davvero la posizione ufficiale del gruppo parlamentare socialista.

Grave per l'oggetto in sé. Grave per il metodo, che potrebbe far prevedere come uscire la ricerca avanzata dallo stesso Partito socialista nei confronti di alcuni punti del programma del governo di

(Continua in 2. pag. 8. col.)